

Dopo le persecuzioni del Governo Piemontese nel 1797, egli ripartì a Milano, e credè nuovi grattacapi alla Repubblica Cisalpina, e organizzò l'invasione del Piemonte colla legione Piemontese dalla parte di Domodossola: invasione che non ebbe successo, e terminò colla fucilazione del povero Azario.

Erano i tempi in cui, come dissi, Bonaparte flirtava col re di Savoia, per concludere quel trattato d'alleanza, che gli doveva fornire quei diecimila forti soldati piemontesi che egli desiderava di unire al suo esercito per la campagna contro l'Austria...

Il Governo Piemontese fece istanze presso Bonaparte perchè reprimesse le mene dei rifugiati piemontesi in Lombardia, e impedisse le predicazioni rivoluzionarie del Ranza. Questi che lo seppa, pubblicò manifesti in cui diceva che Bonaparte aveva respinto con sdegno l'invio del Re. Invece il generalissimo francese lo fece arrestare. Come vedemmo, fu questa una fra le tante manifestazioni che incoraggiarono il Governo di Carlo Emanuele IV a proseguire nelle vie della crudeltà, ritenendosi sicuro della acquiescenza di Napoleone. Invece l'anno appresso queste crudeltà furono la causa o il pretesto dell'intervento francese per sbalzare dal trono Carlo Emanuele IV.

Naturalmente il Ranza fu presto rimesso in libertà dalle autorità francesi.

Il Botta, nel Libro 16°, della sua storia, così delinea le attività irrequiete del Ranza in quei giorni della sua residenza a Milano.

« Ranza in Milano, secondo la sua disordinata natura, ma pure con sincerità di animo, non contento di cosa che si facesse, scriveva contro tutti, senza freno alcuno, quanto gli suggeriva la mente sua torbida e inquieta.

« Un bel giorno che il Trouvé, inviato dal Direttorio, aveva imposta una modificazione alla costituzione della Cisalpina in modo da asservire la nuova repubblica più intimamente alla Francia, il popolo di Milano vide con attonimento sortir fuori il Ranza con un grande scartafaccio sotto al braccio. E tutti a correre: « Che vuol Ranza? Che scartafaccio è quello? » Era lo scartafaccio della costituzione disfatta dal Trouvé: e Ranza vestito a lutto andava a seppellirla nel campo del Lazzeretto.

L'anno appresso, vittima delle mene francesi, ma anche — e più — degli errori e delle crudeltà sue e dei suoi ministri, Carlo Emanuele IV fuggì dopo l'abdicazione nella tragica notte dal 9 al 10 Dicembre del 1798. Il tristo convoglio delle trenta vetture precedenti nella tenebra notturna sulla neve faticosamente, trasportava con se le ultime fortune della monarchia Sabauda. Fu un tristo viaggio di passione. Mancò un Shakespeare per eternare quel quadro del dolore e dell'angoscia. Il re apparteneva a una razza vecchia, esaurita dalle antiche vicissitudini, che si spengeva ora nelle ultime degenerazioni. A ogni quando era sorpreso dalle sue convulsioni epilettiche alle quali andava soggetto. La povera martire regina Clotilde, sorella essa stessa del re martire, aveva tutte le sue pene a sostenere il poco coraggio di quell'ombra di un re.

(Continua).

O. R.

## PAOLO GIACOMETTI

Chi ha più tempo, in quest'ora di ansia febbrile, a pensare ai centenari?

Eppure le figure più belle richiamano la nostra attenzione distratta, e tra queste è da porsi senza dubbio l'autore della *Morte Civile*, Paolo Giacometti, l'illustre drammaturgo, cui gioverà dedicare un fuggevole ricordo.

Nacque a Novi Ligure il 20 Marzo 1816, morì a Gazzuolo nel 1882.

Ebbe vita trambasciata per forti dolori di famiglia, che, anziché fiaccarlo, ne ritemperarono l'ingegno poderoso, che poté produrre la famosa triade: *Morte Civile*, *Sofocle* e *Maria Antonietta*, la quale primeggia sulla sua vasta produzione, che lo pone a buon diritto tra i poeti drammatici più fecondi e pregiati.

Ne celebrarono di recente la memoria la città natale, orgogliosa del suo illustre figlio gloria del teatro italiano, come ricorda la lapide modesta apposta alla casa dove nacque il poeta, di fronte all'antico Collegio, ora palazzo della posta, e la città di Genova, con le meravigliose interpretazioni di Zacconi e conferenze del cav. Bozzola, bibliotecario di Novi, suo diligente biografo.

## DALLA FRONTIERA

... Marzo, 23 1916.

Gentilissimo Direttore,

Preghiamo la S. V. di voler trasmettere i più affettuosi saluti a parenti ed amici, ringraziando:

Tenente Dellacà Carlo - Caporal Maggiore Vercellino di Cassinelle - Caporale Caratti Francesco di Terzo - Dogliotti Carlo di Rocca-verano - Arietti di Calamandrana - Capra di Viarigi.

Ala, 20 3-1916.

Ringraziando preghiamo cotesta spettabile Direzione di voler far avere i più sinceri saluti alle care famiglie ed amici.

I soldati del Genio: Zunino Emilio - Cassolino Costantino - Guacchione Paolo di Acqui.

Lozzo di Cadore, 27 3-1916.

I sottoscritti militari di Fanteria dopo un lieto banchetto col bravo cuoco Salamano Luigi, ricordando la cara Acqui, mandano i saluti alle loro famiglie, agli amici cari e lettori di questo giornale, bene augurando alla vittoria delle nostre armi.

Ivaldi Domenico - Giacobbe Domenico - Monaco Guido - Balduccio Benedetto, detto Dit - Balza Giovanni - Fogliano, detto Ian Ninin - Ivaldi Lorenzo, detto Zegani - Bobbio Giovanni - Ivaldi Giacomo da Piancastagna - Balduccio Biagio di Terzo - Pescot Francesco di Strevi - Zoccola Andrea di Ricaldone - Cuttica Giovanni di Ricaldone.

## PER LA FAMIGLIA DEL SOLDATO

Iona Iair,	off. marzo	L. 10,—
Rachele Montalcini, ved. Ottolenghi		» 10,—
Scuti avv. Vlttorio, off. genn. febr.		» 20,—
Giselda Marcone		» 20,—
DeAngeli Bona ved. Levi, marzo apr.		» 10,—
Zunino, dentista, off. marzo		» 5,—
Marenco avv. cav. Giuseppe		» 10,—
Morelli avv. Umberto		» 15,—
Garbarino avv. cav. Maggiorino		» 10,—
Garbarino F. e Moro Angelo transazione lite		» 5,—
Personale Banca Italiana di Sconto, off. marzo		» 54,50
Ottolenghi Alessandro		» 15,—
Bermond avv. Carlo, febr. marzo		» 20,—
Mascherini dott. Giuseppe, marzo		» 10,—

## TERME D'ACQUI

Nuovi arrivi.

Sig.ra Lia Firpo ved. Becchi, Genova  
Sig. Conte G. B. Sannazzaro, Torino

## Il vino economico per famiglia o Vino di Guerra

La quantità di vino disponibile si va ogni giorno assottigliando ed i prezzi sono cresciuti a dismisura. Ormai non si può acquistare in Piemonte vino schietto se non pagandolo da 75 a 100 lire l'ettolitro sul luogo della produzione. Il Circolo Enofilo Subalpino ha esaminata la possibilità e la convenienza di importare vino dal Portogallo o dalla Spagna, ma dalle pratiche fatte risultò che quando pure si potessero superare le difficoltà di trasporto create dallo stato di guerra, detto vino non verrebbe a costare meno di quello italiano.

Intanto parecchi consumatori, i quali non intendono abbandonare l'uso del vino, che riconoscono salutare, ed in pari tempo trovano troppo grave la spesa, in base ai prezzi attuali, scrivono per sapere se esista qualche mezzo per rendere il vino più economico ad uso famigliare, ma senza rovinarlo, come avverrebbe mescolandolo semplicemente con acqua.

A questa domanda già venne risposto succintamente nella *Cronaca Agricola* di novembre u. s. ed ora dietro insistenze di lettori rinnovo e con maggiori chiarimenti la risposta, ricordando anzitutto che il vino in qualunque modo allungato coll'acqua si può consumare in famiglia, ma non si può vendere senza cadere sotto le penalità stabilite dalla apposita legge 11 luglio 1904 contro le frodi nella preparazione e nel commercio del vino.

Chi adunque desidera preparare per sé o per la famiglia del vino economico, ma gradevole, potrà adottare il procedimento seguente che qui indico nelle proporzioni necessarie per ottenere un ettolitro di vino.

Prenda quaranta litri di vino nuovo da pasto, sano e piuttosto colorato, il quale contenga non meno di 10 gradi di alcool e li versi in un fusto il quale abbia la capacità di un ettolitro. Separatamente faccia sciogliere in conveniente quantità di acqua calda sei chilogrammi di zucchero bianco e due ettiogrammi di acido tartarico e versi il tutto nel fusto agitando con un bastoncino. Aggiunga quindi un litro circa di feccia di vino, se può averla, e finisca di riempire il fusticino con acqua agitando nuovamente. Qualora non possa procurarsi la feccia aggiunga una piccola quantità di fermenti selezionati d'uva, che si possono acquistare dalla Casa Agricola Ottavi di Casale Monferrato, la quale vende per L. 4,25 una dose di fermenti sufficiente per circa 20 ettolitri di vino. Procurando che il fusto così riempito si trovi in ambiente ove la temperatura sia di 18 gradi circa si inizierà la fermentazione, che in pochi giorni trasformerà la miscela in un buon vinetto con circa 8 gradi di alcool e che conserverà un gradito pizzicore se si terrà il fusto ben chiuso dopo il primo svolgimento della fermentazione.

Interessa ora sapere quanto costi un ettolitro di vino così fatto.

Facciamo un piccolo conto.

Calcolando il prezzo del vino schietto a L. 80 l'ettolitro si hanno le spese seguenti:

Vino litri 40	L. 32,00
Zucchero chilogr. 6 a 1,70	» 10,20
Acido tartarico gr. 200	» 2,00
Fermenti e piccole spese	» 1,40
Totale costo di un Ett. L.	45,60

Come si vede con una spesa, che per l'annata deve considerarsi modestissima, si ha un ettolitro di buon vinello da pasto con circa otto gradi di alcool, sano e piacevole.

Concludendo ripeto che questo vino deve esclusivamente prepararsi dai consumatori per uso proprio a scopo di economia. I produttori di vino devono essere lieti che i consumatori, ricorrendo a questi ripieghi, si mantengano fedeli amici dell'uso moderato del vino, ma non si lascino sedurre dalla tentazione di preparare essi stessi questi vini coll'acqua per venderli in frode, perchè rovinerebbero la loro riputazione. Siano gelosi custodi dei tipi genuini, ai quali ritorneranno instintivamente e giocondamente i consumatori in annate buone e con prezzi normali.

SEB. LISSONE.

## Corriere Giudiziario

### CORTE D'ASSISE DI ALESSANDRIA

Il giorno 28 e 29 Marzo comparve innanzi alla Corte di Assise Bormida Domenico accusato di omicidio in persona di Ponte Giacomo, entrambi residenti a Terzo. Il fatto avvenne nel 1906-15 Ottobre, presso l'osteria posta lungo lo stradale Acqui-Terzo. Essendo sorta questione fra i due per futile motivo, una scatola di zolfanelli non restituita, il Bormida fu fatto uscire dall'osteria. Egli attese il Ponte e gli vibrò una coltellata in seguito alla quale quest'ultimo moriva sei giorni dopo. Il Bormida fuggì in Francia. In sua contumacia, la Corte di Assise lo condannò a dieci anni di reclusione, perchè minore. Tornato in Italia pel servizio militare, venne arrestato e condotto innanzi alla Corte per purgare la contumacia. Il dibattimento si rinnovò totalmente. In seguito al verdetto dei giurati che accolsero le tesi defensionali, e a ordinanza del Presidente che dichiarò estinta l'azione penale, il Bormida venne immediatamente posto in libertà.

Parte Civile per l'ucciso: avv. Belloni.  
Difesa: Avv. Braggio e avv. Bisio.

### R. TRIBUNALE DI ACQUI

Rapetti Carlo di Andrea di Orsara, imputato di furto venne condannato a tre mesi e giorni 10 di reclusione, col beneficio della condanna condizionale.

Il P. M. aveva chiesto la pena di mesi 14 di reclusione, ma il Tribunale ritenne come sosteneva la difesa, che il Rapetti avesse agito in istato di semi-infermità di mente.

Difensore: Avv. cav. Galliani Lazzaro.

— Vezzoso Ernesto era imputato:

a) Di furto qualificato, per avere in Pareto rubato un portofoglio contenente L. 37, appartenente a Dealessandri Rosa art. 402-404 C. P.

b) Furto semplice, 402 p. p. per avere rubato L. 3 a Gaetano Accossano.

c) Furto qualificato, 402-404 C. P. per furto di due lire d'argento a Mallarino Michele.

d) Truffa per avere danneggiato con una lira falsa certo Zunino.

e) Furto, art. 402 C. P. per avere rubato un paio di bretelle.

Il P. M. chiese la condanna a 9 mesi di reclusione.

Il Tribunale condannò a 2 mesi applicando la condizionale.

Difesa: Avv. Bisio.

### PRETURA DI ACQUI

*Ingiurie e minacce* — Tornielli Michele di Acqui aveva querelato Tassisto Teresa ved. Monti, pure di Acqui per ingiurie e minacce.

Prima del dibattimento si addivenne ad un amichevole componimento pel quale il Tornielli venne ritirata la querela, ed il Pretore in seguito all'orale dibattimento mandò assolta l'imputata.

Il Tornielli era rappresentato dall'avv. cav. Galliani Lazzaro.

La Tassisto dall'avvocato Grattarola.

*Truffa* — Trotti Pietro, contumace, venne assolto per inesistenza di reato. Era chiamato a rispondere di truffa di L. 10 a danno di Testa Tomaso, il quale prima dell'udienza ritirò la querela essendo stato dal Trotti completamente risarcito dei danni e delle spese di patrocinio.

Il Testa era rappresentato dall'avv. Galliani Lazzaro.

Il Viotti dall'avv. Giardini.

### R. PRETURA DI PONZONE

*Ingiurie e lesioni* — Pastorella Domenica da Morbello era imputata di lesioni, ingiurie e diffamazione a danno di Stella Giovanna e Jolanda madre e figlia.

Ritenuta colpevole solo di ingiurie continue e di lesioni, venne condannata a giorni 20 di reclusione, danni e spese.

Parte civile: Avv. cav. Galliani.

Difesa: Ottonello.